

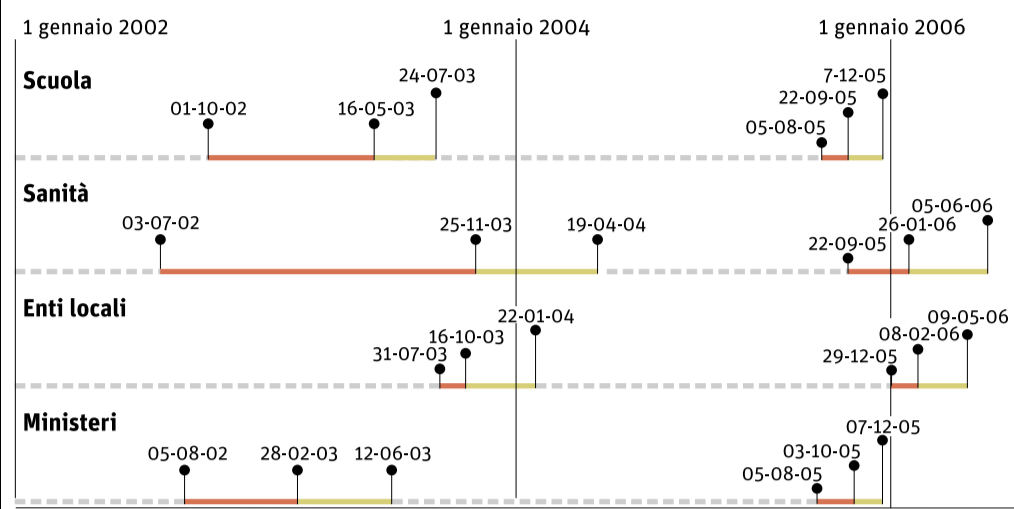
## La Finanziaria 2007

### IL CANTIERE DEGLI EMENDAMENTI

#### Il lungo rinnovo dei contratti

Personale non dirigente - comparti con oltre 100mila addetti. Aggiornamento: 1 agosto 2006

— Fase I - Preparazione. Termina con la trasmissione all'Aran dell'atto di indirizzo  
— Fase II - Negoziazione. Termina con la firma della Ipotesi di Ccnl  
— Fase III - Approvazione e certificazione. Termina con la firma del Ccnl definitivo



# Giallo sulla norma salva-contratti

## Nicolais anticipa 3 miliardi «a costo zero»: dubbi di copertura - Ma è sciopero

Luigi Lazzi Gazzini  
Giorgio Pogliotti  
ROMA

Scatta il silenzio-assenso per l'entrata in vigore dei contratti pubblici. Diventano inoltre disponibili, per il 2006-2007, le somme stanziolate dal 2008. Lo prevede un emendamento del Governo alla Finanziaria. Ma ai sindacati non basta e confermano lo sciopero generale per fine novembre.

L'emendamento stabilisce, per i contratti del biennio 2006-2007, l'«intera esigibilità» delle risorse stanziolate dal primo comma dell'art. 58 della Finanziaria. Si tratta di 807 milioni per il 2007 che salgono a 2.193 milioni dal 2008. Dunque, 3 miliardi spendibili dal 1° gennaio prossimo, mentre la Finanziaria ne graduava l'utilizzo per il 2008-2009.

C'è dell'altro. L'emendamento è firmato dal sottosegretario all'Economia Nicola Sartor. Ma il ministero della Funzione pubblica, che ne ha la paternità, ha precisato di aver concordato con il sindacato la norma che «non comporta oneri aggiuntivi al bilancio dello Stato». L'emendamento stabilisce che, decorsi 40 giorni dall'«ipotesi di accordo», i contratti siano «efficaci». Un silenzio-assenso che prescinde dall'esistenza di una corretta copertura finanziaria. Precisa

infatti la norma: «In ogni caso, la procedura di certificazione dei contratti collettivi deve concludersi entro 40 giorni dall'ipotesi di accordo, decorsi i quali i contratti sono efficaci». I termini, finora ordinari, divengono perentori: non possono «in nessun caso essere interrotti o sospesi».

In pratica, la disposizione rende problematica la verifica contabile e la certificazione delle compatibilità finanziarie di un'ipotesi contrattuale e ne dispone la messa in pagamento una volta scattato il 40° giorno. Vano il tentativo di allungare la scadenza a 60 giorni, comunque pochi considerati gli organismi coinvolti: Ragioneria generale, Funzione pubblica, presidenza del Consiglio, Aran, Corte dei conti. Se quest'ultima non certifica, tocca ai Comitati di settore e al presidente del Consiglio.

Intanto, ieri mattina è stato annunciato l'avvio delle procedure per la proclamazione dello sciopero a fine novembre in tutti i comparti del pubblico impiego (sanità, Enti locali, Stato, enti pubblici non economici, agenzie fiscali, presidenza del Consiglio dei ministri) dai tre segretari generali della Fp-Cgil Carlo Podda, della Cisl-Fp Rino Tarelli, della Uil-Fpl Carlo Fiordaliso e della Uil-Pa Salvatore Bosco. In serata, saputo della

presentazione dell'emendamento annunciato da tempo dal Governo, i tre sindacati hanno ugualmente confermato lo sciopero generale: «L'emendamento rappresenta una buona notizia — spiega Podda —, ma aspettiamo che venga approvato per rinunciare allo sciopero. Potrebbero riemergere quelle resistenze che finora hanno bloccato la presentazione del testo concordato due settimane fa con il ministro Nicolais». Nel merito della vertenza per il biennio economico 2006-2007 del pubblico impiego, al tavolo negoziale rispetto all'offerta di un incremento del 4,7% (pari a circa 95 euro), i sindacati hanno chiesto un aumento del 5,03% (poco più di 100 euro).

Tra i comparti, la scuola è in subbuglio. È lunga lista delle rivendicazioni stilate dai sindacati: oltre al rinnovo del contratto, chiedono più posti per le immissioni in ruolo dei precari, la cancellazione della norma che prevede il superamento delle graduatorie permanenti per il precariato docente, giudicando «negative» le riduzioni di organici e di risorse introdotte nel comparto. I sindacati lamentano, inoltre, l'opposizione del ministero dell'Economia all'utilizzo di 150 milioni di euro specificamente destinati al rinnovo contrattuale del personale docente.

### La modifica. Disponibili già nel 2006-2007 le somme per i rinnovi stanziolate dal 2008

### Sindacati. «Buona notizia, ma per ritirare la protesta aspettiamo l'approvazione»

#### La corsa degli stipendi pubblici

La dinamica retributiva procapite di fatto, contrattuale e l'inflazione. Variazioni percentuali medie annue e cumulate

	2001	2002	2003	2004	2005	2000/2004	2000/2005	2000/2006
<b>Contabilità nazionale</b>								
Amministrazioni pubbliche, totale	5,2	3,7	4,1	4,3	4,4	18,4	23,7	—
Industria in s.s.	3,1	2,7	2,6	3,5	2,5	12,2	15,1	—
<b>Retribuzioni contrattuali</b>								
Attività Pa	5,2	1,1	1,6	3,2	2,4	—	—	16,2
Di cui: contrattualizzati	4,7	0,7	1,4	3,9	0,7	—	—	15,2
Settore privato	3,6	2,4	2,5	2,7	3,4	—	—	15,2
<b>Tassi di inflazione</b>								
Programmato	1,7	1,7	1,4	1,7	1,6	6,7	8,4	—
Effettivo	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	10,5	12,6	—

Fonte: Aran

Conti pubblici. In 10 mesi calo di 26,8 miliardi

## Ottobre leggero per il fabbisogno: 2,3 miliardi in meno

ROMA

Non si arresta la serie positiva dei conti pubblici di cassa. Anche ottobre ha messo a segno un fabbisogno del settore statale in calo sullo stesso mese del 2005: 4,7 miliardi contro quasi 7. Nei primi dieci mesi, il fabbisogno è stato di quasi 27 miliardi inferiore a quello del medesimo periodo del 2005: 49,1 miliardi contro 76.

Ancora una volta il Tesoro cita, a spiegazione del dato, il buon andamento delle entrate fiscali, il contenimento dei prelievi dalla Tesoreria da parte degli enti decentrati e la minor spesa delle Amministrazioni centrali.

Un vero peccato che, sul 2006, si sia abbattuta la sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità Iva e i relativi rimborsi: un macigno da 17,1 miliardi. Altrimenti, anche se il dato di cassa non è in relazione diretta con quello di competenza economica appesantito dalla sentenza, l'ottimo andamento del primo si sarebbe tradotto a fine anno in un disavanzo delle Amministrazioni, valido per Maastricht, migliore di quel 3,6% del Pil che avremmo messo a segno senza la decisione europea (4,8%, invece, con la sentenza).

Sono sempre le entrate, ben più dinamiche di quanto la crescita del Pil riesca a spiegare, a sostenere il miglioramento dei conti. Anche le spese procedono più lentamente. Ma

non tutto, in questa felice combinazione, è chiaro.

Comunque sia, la Relazione di cassa di aprile prevedeva un fabbisogno 2006 del settore statale di 66,5 miliardi. Il Dpef di luglio lo riduceva a 59 miliardi. Ora, la Relazione previsionale e programmatica lo taglia a 47,7 miliardi, il 3,25% del Pil.

Una stima forse troppo prudente. Già a fine ottobre, lo si è visto, il fabbisogno ha prati-

#### ENTRATE BOOM

Continua il buon andamento del gettito fiscale. Contenuto il prelievo dei fondi di tesoreria statale da parte degli enti decentrati

camente centrato l'obiettivo 2006: 49,1 miliardi contro 47,7. Novembre non è un mese troppo greve per i conti: nel 2005 fu passato per 7,4 miliardi. In compenso, dicembre fu eccezionalmente favorevole, con un avanzo di 23 miliardi, merito dei versamenti tributari. Anche immaginando che dicembre prossimo registri un avanzo assai modesto, 10 miliardi, e che novembre replichi l'andamento di novembre 2005, il 2006 chiuderebbe con un fabbisogno di 46,5 miliardi. Ma dicembre sarà quasi certamente più favorevole e il risultato più brillante ancora.

L. L. G.



Ministro del Lavoro. Cesare Damiano

## Isae, la crescita decelera Picco all'1,8%

L'Italia, dopo un prolungato periodo di stagnazione, appare in ripresa: nel 2006 il tasso di sviluppo, che l'Isae conferma all'1,8%, dovrebbe risultare il più elevato a partire dal 2001. Ma la fase di più intensa accelerazione sembra essersi per ora esaurita: infatti, gli indicatori congiunturali Isae preannunciano una moderazione della dinamica produttiva nei mesi autunnali. «Se ciò possa costituire una semplice pausa — si legge nella nota mensile dell'istituto — o preluda piuttosto a un rallentamento duraturo dipenderà principalmente dagli eventi esterni, in particolare dall'intensità della frenata americana e dalle conseguenze sui consumi tedeschi del previsto aumento dell'Iva». La ripresa ha fondamento risentito dell'uscita dell'industria dal lungo periodo di recessione-stagnazione. Le più recenti inchieste Isae evidenziano una stabilizzazione del clima di opinione delle imprese tra giugno e settembre, «sicché ci si attende che l'attività manifatturiera moderi il passo nel corso del periodo autunnale».

## Baby-pensioni siciliane da abolire per Damiano

I privilegi pensionistici dei dipendenti della Regione siciliana sono «inaccettabili» e il Governo punta a «superarli» con la trattativa sulla riforma del sistema previdenziale che si aprirà a gennaio. Così il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha commentato la sentenza della Corte dei Conti siciliana che ha accolto la richiesta di 102 dipendenti della Regione che chiedevano di andare in pensione di anzianità con 25 anni di contributi invece che con 35 come prevede la legge nazionale. «Si tratta di situazioni di privilegio — ha detto — che non possono essere accettate. Nel memorandum sottoscritto con le parti

sociali si parla di superamento dei privilegi. Vorrei superare queste situazioni, nei settori pubblici e privati». «Il ministro Damiano — replica il presidente siciliano Salvatore Cuffaro — mostra di avere idee confuse. I dipendenti della Regione hanno lo stesso trattamento pensionistico della pubblica amministrazione perché così stabilisce la nostra legislazione». Voluta, ricorda Cuffaro, «dall'unico governo di centro-sinistra della storia siciliana». «È stato il governo da me presieduto, nella scorsa legislatura — rivendica — a riformare il quadro normativo a quello nazionale».

«Soglia del benessere» a 40mila euro. Parla Chiara Saraceno

## «Non è l'Irpef la leva anti-povertà»

Rossella Bocciarelli  
ROMA

«Quarantamila euro sono la soglia dell'agio oppure no? La mia risposta è semplice: dipende da quante persone con questa cifra devono vivere». Chiara Saraceno, docente di sociologia della famiglia all'università di Torino, ci tiene a sottolineare che quando si fanno i confronti sul tenore di vita non si può prescindere dal numero dei percettori di reddito e dalle «bocche da sfamare» presenti in un nucleo familiare.

Secondo lei, insomma, non basta un solo numero per fissare lo spartiacque fra benestanti e non?

No. Purtroppo tanto il Governo quanto l'opposizione conducono l'intero ragionamento intorno al ridisegno dell'Irpef alla redistribuzione dei redditi che ne consegue come se il reddito percepito servisse a un solo individuo. Il solo reddito individuale, in realtà, mi dice poco. Evidenziare che se è una persona a dover vivere con 40mila euro

#### LA SOCIOLOGA

«L'imposta non è efficace ai fini redistributivi perché non considera gli incapienti, coloro che non accedono alle detrazioni: meglio gli assegni»

all'anno, una cifra che più o meno corrisponde allo stipendio di un professore associato appena nominato io dico che beh sì, ci si può vivere con agio, fare delle buone vacanze, non dover preoccupare di quando è l'ultima volta che si è stati a cena fuori. Se invece quell'unico reddito deve bastare a una famiglia di quattro persone, questa famiglia non si può definire né ricca né abbiente, ma possiamo vederla sulla soglia della vita «decorosa», come si diceva una volta. E anche quello è ceto medio, naturalmente. Il guaio è che ceto medio è una categoria molto ampia, troppo ampia. Perché c'è dentro il *travet* che basta che

non sia lavoratore manuale e si sente ceto medio. E ci sta dentro, per l'appunto, il professore associato monoreddito con famiglia numerosa.

Dunque, lei dice che quando si analizzano questi confini non si può prescindere dal numero dei componenti di una famiglia. Ma la curva dell'Irpef appena ridefinita ne tiene conto perché gioca sulla detrazioni per i figli...

Sì, e mi pare un dato senz'altro positivo essere passati dalla deduzione alla detrazione. Però qui abbiamo sfoderato una grande attenzione redistributiva per i bassi redditi ma continuiamo a dimenticare che con

l'imposta sul reddito non si riesce a fare un'operazione che raggiunga i più poveri. Chi non ha niente non prende niente: se è un lavoratore autonomo povero, un forzato della partita Iva, se è un disoccupato di lungo periodo, se è una domestica con prole, non prende niente perché non può accedere alle detrazioni. La soluzione vera per fare redistribuzione sul reddito familiare è costituita dagli assegni. In quel caso infatti si conta le teste, il numero dei figli. Quanto più si usa l'imposta sul reddito per redistribuire alle famiglie, tanto più si commettono ingiustizie perché si redistribuisce solo fra i «capienti».

#### Insomma, l'Irpef non funziona per fare la lotta contro la povertà.

Funziona poco, realizza una redistribuzione molto frammentata, con forti rischi di creare altre iniquità. Io posso anche accettare, in un Paese come il nostro dove i soldi da redistribuire sono pochi, di dare soldi in funzione del reddito, anzi sarebbe meglio in funzione della ricchezza. Però in primo luogo bisognerebbe usare l'imposta negativa per tenere conto degli incapienti: ne stiamo parlando dai tempi del primo governo Prodi. In secondo luogo, per evitare che i benefici vadano a chi non ne ha diritto, meglio usare altri indicatori come l'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente. Inoltre, noto che di reddito minimo per i poveri non si parla proprio più.

## I sindacati: no alla sigla del ceto medio

ROMA

I ceti medi sono già rappresentati dai sindacati e dalle associazioni di categoria. Non c'è bisogno di creare altre entità. Con queste argomentazioni viene bocciata la proposta del sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, che aveva sottolineato l'esigenza di riorganizzare questi corpi intermedi all'insegna di «un'idea di confederalità» che metta insieme lavoratori dipendenti e autonomi, rompen-

do gli attuali schemi «figli di una cultura ottocentesca».

Secco il giudizio del leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Cofferati avrebbe bisogno di un supplemento di lezioni dal professor De Rita (segretario generale del Censis, Ndr) — afferma — perché il ceto medio nell'accezione tradizionale non esiste più. L'artigiano ha altre istanze rispetto all'insegnante o al commerciante; ciascuno si organizza per strutture

verticali di rappresentanza, siano esse associazioni o sindacati, per tutelarle i propri interessi».

Bonanni fa un esempio concreto: «Sul fisco come si conciliano le esigenze degli autonomi con quelle dei dipendenti pubblici?». In Italia «si passa quasi per estremismi», sottolinea il leader della Cisl, eppure «le esperienze internazionali ci mostrano che sono i liberali i primi nemici dell'evasione che minaccia la stabilità econo-

mica e la libera concorrenza».

«Come sindaco di una città che ha un forte ceto medio autonomo è comprensibile che Cofferati si ponga queste domande», riconosce Mariglia Maulucci (segretaria confederale della Cgil) che aggiunge: «Rappresentiamo molti lavoratori del ceto medio e alcune nostre battaglie riguardano tutti, dipendenti e autonomi, come quando contestiamo i tagli ai trasferimenti e gli aumen-

ti delle imposte locali». La Maulucci sottolinea che rispetto ai sindacati di mestiere il «sindacato confederale non deve mai perdere di vista l'interesse generale, senza però dimenticare che all'origine c'è la tutela del lavoro dipendente». Ma la valorizzazione dei corpi intermedi, aggiunge, «è legata alla verifica dell'effettiva rappresentatività».

Per Paolo Pirani (segretario confederale della Uil) c'è un ostacolo oggettivo: «Il sindacato non è un partito politico che rappresenta interessi trasversali — sottolinea —. Artigiani, dipendenti e professionisti

hanno istanze diverse. Gli enti bilaterali rappresentano, tuttavia, un'esperienza comune per affrontare temi come lo sviluppo e la formazione». Anche per Giorgio Ambrogioni (direttore di Federmanager) i ceti medi sono ben rappresentati: «Forse ci sono anche troppi soggetti — afferma —. Invece di crearne nuovi, bisogna rompere i vecchi meccanismi che impediscono a quelli già esistenti di rappresentare le proprie istanze nei luoghi di concentrazione. Ma il governo Prodi ci chiama solo per ratificare scelte già fatte».

G. Pog.

#### LA SIMULAZIONE DEL «SOLE-24 ORE»



#### Il calcolo

«Il Sole-24 Ore» ha calcolato ieri gli effetti della nuova curva Irpef disegnata dalla legge Finanziaria: il riferimento è un lavoratore dipendente con reddito imponibile annuo di 40mila euro, quello al di sopra del quale non si avranno miglioramenti. Per gli autonomi, invece, l'inversione di tendenza scatta sopra i 30mila euro

#### Le nuove aliquote Irpef

Saranno cinque: al 23% sui primi 15mila euro; al 27% sui successivi fino a 28mila; al 38% dai 28mila fino a 55mila; al 41% da 55mila a 75mila; al 43% sugli introiti superiori

#### Le detrazioni per tipo di reddito

Sostituiranno l'attuale deduzione (no tax area) con un meccanismo simile ma con importi diversi. Ci sarà uno sconto base sull'imposta: per i dipendenti, di 1.840 euro fino a 8mila di imponibile; per i pensionati, di 1.725 fino a 7.500 di imponibile; per gli autonomi, di 1.104 fino a 4.800 di imponibile. Oltre queste soglie, gli sconti calano man mano che sale il reddito, per azzerarsi a 55mila euro di imponibile

#### Detrazioni e assegni familiari

Vi saranno sconti di imposta decrescenti al salire del reddito con importi differenziati per il coniuge e i figli; verranno aumentati gli importi degli assegni riconosciuti al nucleo familiare per i dipendenti

#### La soglia del benessere

Simulazioni in base alla riforma Irpef della Finanziaria

Reddito imponibile annuo di un lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli a carico

40.000 euro  
Risparmio/agggravio mensile nel 2007 +11,80 euro

Reddito imponibile annuo di un lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli a carico

50.000 euro  
Risparmio/agggravio mensile nel 2007 -5,30 euro

Fonte: elaborazioni Il Sole-24Ore su dati del ministero dell'Economia

# La Finanziaria 2007

## IL CANTIERE DEGLI EMENDAMENTI

# Fondi pensione tassati all'11%

### Dal bollo maxigetito di 538 milioni - Tfr, 60 milioni per compensazioni

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Compensazione da 60 milioni nel 2007 alle imprese per la perdita del Tfr. Fondi pensione esclusi dall'aumento della tassazione su rendite finanziarie con il mantenimento all'11% dell'aliquota fiscale e il raccordo alle agevolazioni della riforma Maroni. Conferma della nuova curva Irpef in versione ammorbidita con le agevolazioni per gli «over 75»

fiscale (relativo alle assunzioni di giovani donne al Sud), lo stop all'azzeramento dei vertici degli enti pubblici non economici e le detrazioni per le badanti. Rinviata alla prossima settimana la soluzione del nodo apprendisti.

Ma fino a ieri sera nessuno di questi correttivi è riuscito a giungere alla fase delle votazioni in Commissione, dove i lavori sono andati avanti lentamente. Alla fine di una caotica giornata, con ripetuti vertici di maggioranza e continue schermaglie tra maggioranza e opposizione, si è cominciato a votare sul capitolo "patto di stabilità".

#### Enti locali

In serata è stato approvato un correttivo che elimina il tetto al 2,6% all'incremento del debito dei piccoli comuni rispetto al 2006. La Commissione, che ha proseguito i lavori fino a tarda notte, ha poi cominciato ad esaminare l'emendamento del Governo che alleggerisce di 500 milioni la stretta sugli enti locali. Un correttivo che però è stato bocciato seccamente dall'Anci.

#### Tfr

Il testo originario della Finanziaria includeva compensazioni solo per il 2008 (455 milioni) e il 2009 (530 milioni). Con l'accordo tra Governo e parti sociali sull'anticipo della riforma era stato deciso di prevedere una dote compensativa per il 2007: si era parlato di circa 400 milioni. Alla fine la compensazione 2007 prevista dall'emendamento del Governo è di 60 milioni. Scende poi quella per il 2008 e 2009 (a 414 e 460 milioni). Quanto alla

tassazione sui fondi pensione, per le prestazioni accumulate fino al 2006 resterà l'aliquota dell'11% mentre per il futuro varrà la tassazione "agevolata" stabilita dalla riforma Maroni.

#### Super bollo e gasolio

Confermato nell'emendamento sull'Irpef il super bollo per un gettito complessivo nel 2007 di 538 milioni di euro (428,5 dalle auto più inquinanti e 109,5 da quelle che superano i 100 kw). Nelle prossime ore però la stretta potrebbe essere addolcita con il ripristino della "rottamazione" (incentivi per le auto Euro 4 ed Euro 5 acquistate al posto di autovetture inquinanti) o con la riduzione del superbollo per le Euro 3 ed Euro 2 più recenti. Dalla maggiore compartecipazione all'accisa sul gasolio le Regioni incasseranno 75 milioni nel 2007.

#### Gli altri ritocchi

In arrivo per le badanti una detrazione del 19% su un «importo di spesa» non superiore ai 2.100 euro. Confermato lo stop ai taxi a Università, Sud e presidenza del Consiglio (protezione civile). Attenuto il giro di vite sugli stipendi dei magistrati. Aumenterà del 25% la dotazione di personale delle Authority per le Tlc e sulla Privacy. Previsti 20 milioni in più per l'editoria, 80 milioni per Venezia e 6 milioni per il personale degli Affari Esteri. Salgono a 26 milioni le risorse per la tutela del made in Italy. Nascono un nuovo fondo per lo sport e una nuova banca dati «in materia tributaria e finanziaria» per gli enti locali e dal 2008 i registri di cassa dovranno essere telematici.

## Tv digitale, detrazione da 200 euro

■ Detrazione Irpef da 200 euro per chi acquista un nuovo televisore digitale: la prevede un altro degli emendamenti alla Finanziaria presentati dal Governo. In sostanza, chi passerà a un televisore di target alto (circa 1.600 euro) potrà contare su uno sconto di tasse fino a un tetto massimo di 200 euro in un'unica rata per ciascun apparecchio televisivo.

Si tratta più o meno - spiega il governo nella relazione illustrativa - dello stesso meccanismo introdotto per i frigoriferi. Anche se qui non si tratta di una vera rottamazione, in quanto non c'è obbligo di restituzione del vecchio apparecchio. Questo soprattutto per evitare di determinare le modalità di ritiro dei vecchi apparecchi («con i conseguenti problemi di smaltimento per questo tipo di rifiuti per i comuni»).

Gli effetti sul gettito sarebbe pari a meno 40 milioni di euro nel 2008 mentre si stima un recupero di gettito Iva relativo all'incremento di apparecchi venduti di circa 23,9 milioni di euro. In ogni caso le caratteristiche dei nuovi televisori saranno definite - recita l'emendamento - entro il 28 febbraio 2007 con decreto del ministro delle comunicazioni.

## COINCENTIVI

### Torna l'ipotesi di sconti sulle auto meno inquinanti

### Patto generazionale tra «over 55» e giovani part time

### Ancora un no dai sindaci

e il super-bollo per le auto, che però potrebbe essere alleggerito nelle prossime ore anche a causa delle perduranti polemiche nella maggioranza. Riduzione dei tagli agli stipendi di magistrati e professori universitari. E un "accordo di solidarietà tra generazioni": un'assunzione e tempo parziale di un giovane lavoratore per ogni «over 55» che volontariamente opta per il part time. Sono queste le novità più significative contenute nel pacchetto di circa 30 emendamenti alla Finanziaria depositati dal Governo alla Commissione Bilancio della Camera e degli altrettanti correttivi firmati dal relatore, Michele Ventura (Ulivo), sempre d'intesa con l'Esecutivo.

Una pioggia di proposte di modifica insomma, in cui rientra anche un ritocco "tecnico" al cuneo

## Proposta Prc (ok del «correntone») contro le liberalizzazioni - Asse con An e Fi

# È scontro sulle aziende pubbliche

■ Un'intesa bipartisan per "tutelare" le imprese di Regioni ed enti locali. A questo puntano i distinti emendamenti alla Finanziaria, targati Rifondazione da un lato e An-Fi dall'altro, con i quali si vuole far saltare l'articolo 13 del Dl Bersani. Sulla proposta Prc il relatore ds ha dato parere favorevole e il Governo si è rimesso alla scelta della commissione. Obiettivo dell'articolo 13 è evitare lo strapotere delle società a capitale interamente pub-

blico o misto di Regioni o enti locali che ottengono appalti senza gara da committenti pubblici. La disposizione coinvolge soprattutto le aziende che operano nel settore dell'information technology. In sostanza il decreto, «al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori», ha vietato alle imprese di Regioni o enti locali di svolgere prestazioni a favore di altri soggetti (pubblici o privati), diversi dagli enti «co-

stituenti o partecipanti o affidanti». Il divieto vale a prescindere che la prestazione richiesta avvenga per affidamento diretto o tramite gara e si estende anche alla partecipazione ad altre società o enti. Non solo. Sempre secondo il decreto, il divieto produce i suoi effetti anche sugli accordi già in atto poiché entro un anno devono cessare tutte le attività «non consentite». Gli emendamenti alla Finanziaria presentati da Rifondazione e da Fi e An puntano invece a ripri-

stinare la situazione precedente. Per i proponenti il vincolo imposto da Bersani potrebbe infatti avere ripercussioni sulla stabilità occupazionale di chi opera nelle imprese pubbliche. Tuttavia, quel che è emerso negli ultimi anni è che la forza di contrattuale di queste imprese, che possono contare sull'azionista pubblico e su un fattore politico di non poco conto, ha provocato una grave alterazione della concorrenza tra le aziende che operano nel medesimo settore.

## Monito del presidente Bce al Parlamento - «Il Ft su Padoa-Schioppa? Dissento»

# Trichet: il rigore non va attenuato

**Beda Romano**  
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

■ La Banca centrale europea ha sottolineato ieri quanto sia «estremamente importante» che la legge finanziaria per il 2007, attualmente in discussione in Parlamento, venga approvata senza modifiche, così come è stata presentata dal Governo italiano.

La presa di posizione è giunta ieri per bocca del presidente della Bce Jean-Claude Trichet, preoccupato che duran-

te l'iter parlamentare la Finanziaria, volta a riportare il deficit sotto al 3,0% del Pil nel 2007, possa essere annacquata e resa meno stringente.

«Sono pienamente d'accordo con Mario Draghi - ha detto Trichet, riferendosi ai recenti commenti del governatore della Banca d'Italia -. È estremamente importante che la manovra italiana, in termini di risultati sul fronte del deficit, venga approvata senza essere annacquata. È un

aspetto cruciale». Le autorità monetarie guardano con preoccupazione ai numerosi emendamenti che sono stati presentati in Parlamento nei giorni scorsi, quasi 7.000, che in queste ore Governo e maggioranza stanno sfoltendo a circa 300. Il timore è che l'obiettivo di ridurre il disavanzo venga meno.

Trichet ha anche colto l'occasione per ribadire quanto sia importante in un momento di crescita economica ridurre la spesa pubblica: «L'Italia è certamente uno dei Paesi in cui probabilmente diminuire ulteriormente la spesa pubblica sarebbe appropriato», ha aggiunto, rispondendo a una domanda sui diversi capitoli della finanziaria, tra tagli alle uscite e aumenti fiscali.

Già a metà ottobre, lo stesso Draghi aveva messo l'accento sui troppi aumenti fiscali e sui limitati tagli alla spesa nella Finanziaria 2007. A livello di zona euro, la spesa pubblica nel 2005

## Spesa sociale pubblica

In % del Pil - Dati in alcuni Paesi europei	
Germania	27,39
Francia	28,45
<b>Italia</b>	<b>24,45</b>
Gran Bretagna	21,82
Spagna	19,57
Media Ocse	20,77
Media Ue a 15	23,86

Fonte: Factbook Ocse 2006

ammontava al 47,5% del Pil. Nella conferenza stampa di ieri, Trichet ha anche risposto a domande su un recente articolo del Financial Times dedicato ai ministri finanziari della zona euro e critico della politica del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

In questa occasione, il presidente della Bce ha voluto dare il suo appoggio all'ex banchiere centrale, suo collega nel consiglio direttivo dell'istituto monetario per sette anni, dal 1998 al 2005: «Non ho letto l'articolo, ma dissento sicuramente», ha detto, sottolineando le «straordinarie difficoltà di responsabilità» di Padoa-Schioppa.

platea molto attenta a quel che accade in Italia, è che la composta maggioranza che sostiene il Governo possa sostenere operazioni coraggiose sul fronte dei conti pubblici, ricostituendo l'avanzo primario, riducendo il debito e appoggiando una riforma delle pensioni giudicata «necessaria».

Il deficit del sistema previdenziale - spiega Padoa-Schioppa - è in una situazione migliore rispetto ad altri paesi europei, come Francia e Germania, e tuttavia occorre intervenire con un nuovo aggiustamento che operi sul lungo periodo. Nuova domanda dalla sala: ministro Padoa-Schioppa, ritiene che i mercati la capiscano? Evidente l'im-

## IL CANTIERE DELLA MANOVRA

### LE COMPENSAZIONI SUL TFR

#### 2007

**Prima fase**  
Scattano con un anno di anticipo le compensazioni previste dalla legge Maroni. La deduzione dal reddito d'impresa della quota di Tfr destinata alla previdenza complementare viene estesa al Tfr conferito all'Inps

#### 2008

**Seconda fase**  
Scatta dal 1° gennaio: assicurata la riduzione del costo del lavoro attraverso l'abbattimento dello 0,19% degli oneri impropri a carico del datore di lavoro; riduzione con un andamento crescente e dal 2014 sarà pari allo 0,28 per cento

#### 0,3%

**Sconto complessivo**  
Sconto complessivo sul monte retributivo per le grandi aziende (0,34 per quelle con meno di 50 dipendenti); 0,1-0,14% sugli oneri a seconda che si tratti di grandi o piccole imprese; esonero integrale per lo 0,20% dal versamento al fondo di garanzia per il Tfr ceduto alla previdenza complementare o al fondo Inps

#### 60 milioni

**Dote aggiuntiva per l'accordo**  
La dote compensativa per il 2007 è di 60 milioni; ridotta a 414 milioni quella per il 2008 (da 455) e a 460 per il 2009 (530)

### LE MODIFICHE ALLO STUDIO

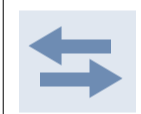


**Enti locali**  
■ Eliminato il tetto del 2,6% all'incremento del debito dei piccoli comuni rispetto al 2006. La commissione Bilancio ha cominciato ad esaminare l'emendamento del Governo che alleggerisce di 500 milioni la stretta sugli enti locali. Un correttivo che però è stato bocciato seccamente dall'Anci.

■ Per gli enti locali arriva un «sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria»



**Super bollo**  
■ Confermato il superbollo sulle automobili di potenza superiore ai 100kw e quelle inquinanti. Nel 2007 il gettito derivante da questo provvedimento sarà di 538 milioni. Stessa cifra anche per il 2008 e 2009. Rispetto alla precedente versione del bollo contenuta nella Finanziaria la variazione di gettito è di 86 mln in più per ciascuno dei tre anni. Delle risorse aggiuntive, 15 milioni entreranno nelle casse delle Regioni, con conseguente calo dei trasferimenti.



**Patto di solidarietà**  
■ Un emendamento del relatore alla Finanziaria prevede l'istituzione di accordi di solidarietà per consentire rapporti di lavoro part-time tra lavoratori over 55 e giovani: l'accordo prevede di trasformare a tempo parziale, su base volontaria, i contratti di lavoro di chi ha più di 55 anni e contemporaneamente assumere part-time, per un orario pari a quello ridotto, un disoccupato di meno di 25 anni



**Apprendisti**  
■ L'emendamento per ridurre o eliminare il contributo del 10% per gli apprendisti artigiani «non sarà pronto questa settimana perché c'è in corso un confronto con le categorie interessate»: l'impatto sulla norma è stata spiegata dallo stesso sottosegretario all'Economia Nicola Sartor.

#### Fondo Sport

■ Nasce un fondo che disporrà di 47,5 milioni per il 2007

### Il budget dei ministri

## D'Alema protesta: troppo pesanti i tagli alla Farnesina

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

■ Sulla Finanziaria il Governo alla Camera potrebbe ricorrere alla fiducia. E altrettanto potrebbe ripetersi al Senato per il Dl fiscale. L'Esecutivo ufficialmente smentisce ma i malumori nella maggioranza ne confermano l'attendibilità.

Anche Massimo D'Alema è sul piede di guerra. Il ministro degli Esteri ieri mattina presto si è recato personalmente alla Camera per manifestare la sua contrarietà ai tagli alla Farnesina. A raccogliere il malcontento di D'Alema sono stati Vincenzo Visco e Vannino Chiti, rispettivamente viceministro dell'Economia e ministro per i Rapporti con il Parlamento, che pochi minuti dopo hanno dovuto fronteggiare anche i capigruppo dell'Unione.

«Troppi tagli, serve una correzione», ha detto D'Alema facendo esplicito riferimento all'articolo 53 della Finanziaria. E come lui la pensano anche altri ministri che, anziché recarsi personalmente, hanno espresso via telefono le loro lamentele. «È il de profundis per Prodi», sentenza Renato Schifani (Fi). La protesta monta anche perché, rispetto al taglio iniziale del 10%, la riduzione si è fatta assai più corposa (c'è chi sostiene che sia arrivata attorno al 14%) per compensare alcune "deroghe" (Università e Protezione civile). Chiti assicura che si troverà una soluzione. E in serata fonti vicine a D'Alema sottolineano che il vicepremier è soddisfatto «per lo sforzo che sta compiendo il Tesoro, il quale dopo osservazioni giunte da più parti, sta lavorando ad una rimodulazione più ragionevole dei tagli alle risorse per le attività dei ministeri». Tuttavia proprio da Via XX Settembre giunge il monito di Visco che, alla vigilia del nuovo vertice di maggioranza in programma oggi, manda a dire: spazi per nuove tasse non ce ne sono, se volete aumentare la spesa trovate i tagli corrispettivi per garantire la copertura.

La situazione è sempre più tesa. Pierluigi Bersani, ministro per lo Sviluppo, contesta apertamente l'ipotesi del superbollo se non abbinata a incentivi per auto meno inquinanti (euro4, euro5). E nel vertice di ieri i capigruppo sono tor-

nati tutti alla carica: l'Udeur chiede soldi per i magistrati, il Pdc non vuole il ticket sul pronto soccorso, i Verdi propongono l'incremento del Fondo per il Trasporto pubblico locale. Accontentare tutti pare davvero difficile. Di qui l'ipotesi della fiducia. Il Governo per bocca di Chiti e del sottosegretario Sartor smentisce. Ma la notizia ieri ha fatto andare su tutte le furie l'opposizione che ha ottenuto una momentanea sospensione dei lavori in com-



Ministro ds. Massimo D'Alema

### INTERVENTI BLINDATI

Governo verso la fiducia anche sulla Finanziaria Bersani critico sul bollo auto: bisognava puntare su misure più «verdi»

missione e ha successivamente richiesto la presenza del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «Prodi e Bertinotti sono i soci perfetti della congiura che si sta consumando in Parlamento - ha detto il capogruppo dell'Udc, Luca Volontè a proposito dell'eventuale ricorso alla fiducia. Le votazioni intanto procedano molto lentamente: «È indice dell'attuale clima politico», conferma il presidente della commissione Bilancio, Lino Duilio.

Lo stesso «clima» che si ritrova al Senato. Anche per il Dl fiscale si rafforza l'ipotesi della fiducia: «Dipende dal rapporto con l'opposizione» dice Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze e uno dei relatori del provvedimento. In realtà la Cdl non sembra intenzionata questa volta «a fornire alibi» alla maggioranza: «Presenteremo pochissimi emendamenti», ha anticipato il senatore di Fi, Mario Ferrara.

### Dentro la maggioranza

## Malessere ds, manca il nesso alle riforme

di **Giorgio Santilli**

Prima l'attivismo diplomatico di Piero Fassino verso il mondo dell'impresa. Poi, la proposta di Pierluigi Bersani di legare l'aumento del bollo sulle auto più inquinanti agli sgravi per le euro4 ed euro5; per trasformare così una misura di mero rastrellamento di risorse in una politica organica di rinnovo del parco a tutela dell'ambiente e senza farsi sopraffare dalle paure dell'ala massimalista di «fare un regalo alla Fiat». Infine, la plateale sparata di Massimo D'Alema contro il supplemento di tagli imposti al suo e ad altri ministri senza preavviso.

Non passa ormai giorno senza che il malessere diessino verso la manovra venga fuori in modo esplicito. La Quercia non è, d'altra parte, l'unico partito «preoccupato» per la gestione della Finanziaria in Parlamento. Anche la Margherita lo è. I Ds ritengono, però, più di altri, di essersi accollati la responsabilità di fornire soluzioni ai problemi aperti: con il viceministro Visco, chiamato a offrire copertura a mille e una esigenze che arrivano dalla

caotica maggioranza; ma anche con il relatore alla Camera che cerca di sopperire all'azione del Governo nel ricucire una tela di Penelope disfatta ogni giorno anche su questioni-chiave già affrontate e apparentemente risolte.

Ma la sfida vera per i Ds resta la costruzione di una politica di riforme o - come ha detto Fassino dopo il vertice di Villa Pamphili - il «nesso» da trovare subito fra la Finanziaria e le riforme, a partire da pensioni e pubblico impiego. I Ds temono, in altre parole, di «svenarsi» oggi senza avere in Finanziaria neanche un "gancio" da cui partire per le riforme. Dai servizi locali alle pensioni, l'ala massimalista lavora a smontare le garanzie chieste dai riformisti per l'accelerazione di gennaio. Perché proprio ora l'escalation delle critiche ds? Perché la misura è colma. Oppure perché si avvicina il primo momento clou della Finanziaria: la prossima settimana sarà scritto il maxi emendamento su cui, con tutta probabilità, sarà posta la fiducia. Con otto ministri nel Governo, lontano da tentazioni di disimpegno, è l'unica partita che la Quercia può giocare.

## Il ministro dell'Economia a New York: non mi sento sotto esame

# «È la manovra più ampia da 25 anni»

**Dino Pesole**  
NEW YORK Dal nostro inviato

■ Di prima mattina, all'ora del breakfast, Tommaso Padoa-Schioppa prende la parola al prestigioso Council of Foreign Relations, una sorta di think-tank composto da uomini di affari, ex ambasciatori e uomini politici di spicco. Parla di Europa, del faticoso processo di integrazione verso una maggiore coesione politica e istituzionale. Poi si passa all'Italia, e alle azioni che

il Governo ha messo in campo in questi primi sei mesi di governo. «Non mi sento sotto esame da parte del Financial Times», ribadisce. Dalla sala chiede la parola l'ex ambasciatore Usa in Italia Richard Gardner, e la domanda è molto circostanziata: Berlusconi ha governato per cinque anni con una maggioranza molto solida. Complice la congiuntura negativa, l'avanzo primario è stato azzerato, la spesa primaria è cresciuta di 2 punti e il debi-

to è tornato a crescere. Ora, con i pochi voti di cui dispone il Governo al Senato, come pensa Padoa-Schioppa di riuscire a ricostituire l'avanzo primario, a ridurre il debito e al tempo stesso a rilanciare l'economia?

«Nei primi sei mesi di governo - risponde Padoa-Schioppa - sono state approvate molte leggi in Senato, nonostante l'esiguo margine di cui dispone la maggioranza. Una buona politica, senza un grande sostegno

parlamentare, può dare anche ottimi frutti. Al contrario, un ampio sostegno parlamentare senza una buona politica può portare a risultati modesti». Pur con gli opportuni distinguo, il ministro ricorda il 1946-47, quando Luigi Einaudi avviò il risanamento dell'economia «senza poter contare su un ampio sostegno politico».

La convinzione del ministro, espressa non a caso proprio qui a New York, di fronte a una